

«Serracchiani vuole vincere? Elimini le vecchie tare del Pd»

Malattia, leader dei Cittadini, incita l'aspirante governatrice a rinnovare il partito «È giovane e brillante. Superi la diffidenza per le civiche. Decisivo il nodo nomine»

di Marco Ballico su Il Piccolo

TRIESTE

Per vincere, Debora Serracchiani deve cambiare il Pd: non sempre chi si spaccia riformista lo è davvero. Spesso, anzi, è un conservatore». Bruno Malattia, paladino anti-Casta in tempi non sospetti, non dimentica il muro trovato dai Cittadini tra il 2003 e il 2008, durante la legislatura targata Riccardo Illy. Resistenze che non impedirono al movimento civico di lasciare un segno: dal limite di mandati fissato dal Consiglio regionale al libro bianco delle nomine che svelò la spartizione partitica degli incarichi. Adesso che, in vista delle regionali, quella esperienza può essere replicata e si lavora sulle prove di alleanza nel centrosinistra, il leader di una Regione in Comune lancia un avvertimento alla candidata: bisogna liberarsi dalle «vecchie tare» dei Ds e della Margherita.



Malattia, i Cittadini riemergono per sostenere Serracchiani nella sfida anti-Tondo?

Per adesso ci limitiamo alla conferenza programmatica che organizzeremo tra fine mese e inizio ottobre, probabilmente a Sesto al Reghena, luogo simbolico per chi si riconosce in determinati valori. In quella sede elaboreremo un programma aperto al contributo di tutti, non solo a quello delle civiche.

Un lavoro fatto in prospettiva pro Serracchiani?

Un lavoro per raccogliere intanto proposte e idee, continuando il percorso di una lista che nel 2003 ha saputo darsi identità e autonomia e dimostrato capacità innovative che l'hanno differenziata dalle forze politiche tradizionali.

Che percorso è stato?

Spesso in contrasto pure con gli alleati. Ds e Margherita hanno fatto quasi sempre muro nei confronti dell'innovazione del costume politico che noi portavamo avanti. Il tema dei costi e della Casta li abbiamo introdotti quando non se ne parlava nemmeno a livello nazionale. Avete vinto o perso? Abbiamo certamente trovato molte resistenze. Ma il limite dei tre mandati, anche se avremmo preferito un tetto a due, è stato approvato. E il libro bianco pubblicato.

Che cosa ne pensa del candidato del Pd?

Figura interessante, giovane, brillante. Crediamo possa riuscire a innovare le caratteristiche del Pd regionale. Anzi, lo auspichiamo decisamente.

Quali caratteristiche?

La diffidenza verso le civiche, una sensazione di egemonia e primato che non accetta confronti e accordi. Serve una fase nuova, un dialogo molto più allargato rispetto a quello di quasi dieci anni fa. Fosse stato per Moretton, ci avrebbero fatto morire in culla.

Se Serracchiani riesce in questa svolta, le darete una mano?

La candidata è in una certa sintonia con la modernità, conosce le buone regole della comunicazione. Si tratta di capire se tutto questo si tradurrà in leadership autorevole e concreta. Negli ultimi cinque anni ho visto che il gruppo regionale del Pd ha agito in controtendenza con la segreteria. Mi auguro che Serracchiani riesca a spogliarsi delle vecchie tare del partito. Sono convinto che ne abbia la forza. Dopo di che, per chiudere un'alleanza, servono intese sul programma: dobbiamo ancora verificare se il Pd accetterà il nostro e se noi faremo altrettanto con il loro.

Un esempio?

Uno dei punti fondamentali sarà quello della trasparenza, soprattutto delle nomine pubbliche. Andranno effettuate sulla base della competenza e non dell'appartenenza come facevano Ds e Margherita.

Avete uomini e donne per ritornare protagonisti?

Equo nodo importante. Si tratta di dare nomi e sostanza alla linea innovativa che abbiamo rappresentato. Con noi hanno lavorato e lavorano persone di grande qualità.

L'accordo con Sel e Idv vi soddisfa?

Troveremmo deludente un accordo non basato sulle cose. Equiva politica stanca quella che parla di alleanze prima di stabilire i programmi. Dell'Idv va però detto che si è mossa sul nostro tracciato senza lasciare troppi segni in Regione.

E il flirt con l'Udc?

Un problema della Serracchiani. Gli elettori oggi guardano alle persone e ai messaggi che si lanciano piuttosto che alle casacche. Serve un coraggio alla Illy: saper fare a prescindere dal timbretto.

La lista di Debora in mano agli ex illyani

Incertezza sul simbolo ma ci sono i 'Cittadini' Del Piero e Panontin. Serracchiani vicina all'accordo con Vendola e Di Pietro

di Marco Ballico su Il Piccolo



L'assessore alle Finanze della giunta Illy, Michela Del Piero. La presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat. L'ex leghista diventato Cittadino, primo dei non eletti nel 2008, Paolo Panontin. La lista che contribuì al trionfo illyano del 2003 è passata nella manica di Debora Serracchiani. Non ci sono più veli: i Cittadini per il presidente ritornano in pista per le regionali 2013. Puntando ad aggregare il mondo civico della regione, quello di ispirazione centrosinistra, chiudono il cerchio della coalizione che sfiderà Renzo Tondo.

Le certezze Serracchiani, nel giorno in cui a Codroipo lancia il Libro verde delle autonomie locali Fvg, incassa due certezze. Una è l'investitura pubblica degli amministratori: tutti per lei, Furio Honsell in testa. L'altro è un definitivo passo avanti sulla coalizione. Blindata l'intesa con Sel, quasi chiusa quella con Idv, si lavora alacremente sulla lista civica che sarà, per l'avvocato romano da vent'anni in regione, quello che i Cittadini furono per Illy.

Il ritorno dei Cittadini Il nucleo forte sarà anzi proprio quello della legislatura 2003-2008, con Bruno Malattia che rimane presidente dell'associazione 'Una Regione in Comune' da cui sbocciò la lista pro Illy, e qualche big, Del Piero in testa, che si rimette a lavorare per replicare quell'esperienza. Con la differenza che, stavolta, andrà supportato un nome di partito e non un candidato della società civile. I Cittadini che furono e che saranno avrebbero preferito vedere in campo Sergio Bolzonello, l'ex sindaco civico di Pordenone, ma pazienza: tocca a Serracchiani e l'impegno non mancherà.

I cinque coordinatori «La nostra organizzazione va rinnovata e aggiornata . spiega Panontin,



coordinatore dei Cittadini a Pordenone . , ma siamo convinti di poter condurre a termine un lavoro che possa concretizzare una aggregazione civica regionale a sostegno del candidato del Pd». La struttura vede al momento altri coordinatori provinciali: per Trieste Elia Longo, recentemente candidato sindaco a Duino, anche se il ruolo più forte rimane quello di Bassa Poropat, per Gorizia Alberto Bergamin, già capo segreteria regionale del movimento, per Udine appunto Del Piero e per la Carnia Silvano Tomaciello, sindaco di Amaro.

La questione del nome A dare un mano ci sono poi i consiglieri regionali Colussi e Alunni Barbarossa. E Malattia? «Ci ha chiesto di sporcarci le mani e lo facciamo volentieri . chiarisce Panontin . , poi faremo sintesi tutti assieme». Ci sarà pure da ragionare sul nome. La lista si chiamerà ancora Cittadini per il presidente? Conterrà anche l'indicazione Serracchiani? Cambierà completamente? «Non intendiamo porre il cappello sul sistema delle civiche ma solo mettere a disposizione una struttura e una volontà federativa . puntualizza ancora Panontin . . La presenza di «Serracchiani» nel simbolo interpella problemi interni al Pd, si vedrà». Coalizione blindata Il candidato del centrosinistra ha comunque di fatto quasi chiuso la coalizione. Sull'accordo con Sel non ci sono dubbi, mancano pochi dettagli anche a quello con i dipietristi. Esclusi invece sin d'ora Rifondazione e probabilmente i Comunisti italiani. Resta aperto il nodo dell'Idc (che Sel e Idv faticherebbero a digerire), ma questo dipenderà molto dagli sviluppi del dibattito nazionale.

Tutti per Debora La Serracchiani viaggia in ogni caso tranquilla. Sel e Idv non presenteranno alcun candidato alternativo. Fuori e dentro il Pd non ci sono più sgambetti in vista. Lo si è capito a Codroipo. Gianfranco Moretton è in prima fila ad ascoltare Debora e le sue idee sulla riforma degli enti locali. Bolzonello assicura: «Siamo tutti con lei». Honsell, il più applaudito, garantisce alla candidata «totale e piena condivisione perché tu possa essere la nostra presidentessa». Game, set, match. I tre concorrenti potenziali alle primarie interne, regolamentate e messe nel cassetto dopo la scelta di Serracchiani di optare per la Regione, sono definitivamente un passo indietro.